



L'evento

**“Biennale”
la carica
dei trentamila**

VERA SCHIAVAZZI

«C'è voglia, e bisogno, di pensare. E' questo che ci hanno fatto capire i cittadini che, oltre ogni aspettativa, hanno partecipato alla Biennale, dicendoci così che il nostro presupposto iniziale non era azzardato». Gustavo Zagrebelsky, giurista e costituzionalista, non è avvezzo al linguaggio degli 'eventi', né al moltiplicarsi di interviste e estemporanee apparizioni televisive.

SEGUE A PAGINA II

BIENNALE DEMOCRAZIA



LA LINEA VERDE
Molti ragazzi ai dibattiti.
A destra: il professor
Gustavo Zagrebelsky

**Biennale, la carica dei 30mila
Zagrebelsky: scommessa vinta**



VERA SCHIAVAZZI

MA FORSE dovrà abituarci, se è vero come è vero che la manifestazione della quale è presidente ha fatto il pieno anche ieri, nella sua ultima giornata, e ha dunque ottime possibilità di ripetersi nel 2011, in coincidenza con le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia e con le ultime battute della giunta comunale guidata da Sergio Chiamparino. Angela La Rotella, direttore della Biennale, dà i primi numeri finali: «Trentamila partecipanti, quasi 200 relatori, 180 incontri, una grande maggioranza di giovani. I costi? Li diremo tra poco, quando avremo tirato le somme delle spese di ospitalità, ma fin d'ora possiamo affermare che un bi-

**Il costituzionalista:
"C'è voglia e
bisogno di pensare
sui grandi temi
Anche tra i giovani"**

lancio ridotto all'osso è stata la condizione essenziale della rassegna, e che parecchi tra gli invitati a parlare hanno rinunciato al gettone di presenza, del resto alquanto basso». E Zagrebelsky sottolinea: «Normalmente, per manifestazioni di questa grandezza, le amministrazioni pubbliche si rivolgono all'esterno, coinvolgono agenzie e società di consulenza. Qui invece tutto è stato fatto in casa, dal personale dell'assessorato alla cultu-

ra: li voglio ringraziare perché anche questo è un segnale incoraggiante». Poi, il messaggio politico: «Per preparare la Biennale ho fatto qualche ricerca, scoprendo che i convegni e i seminari sulla 'crisi della democrazia' sono stato centinaia dal dopoguerra ad oggi. Come ha giustamente osservato Stefano Levi della Torre, la democrazia non è altro che un 'regime del fallimento', contiene la crisi nella

sua stessa esistenza. Il nostro è un paese pienamente democratico, lo dimostrano anche iniziative come questa, in Italia i cittadini pensano e manifestano, non marcano intruppati. Poi, naturalmente, tra i nostri ideali e la realtà c'è una grande distanza da colmare: pensiamo al pluralismo dell'informazione o a un sistema educativo davvero moderno, due obiettivi per i quali c'è molto da lavorare».

Sta di fatto che per ascoltare relatori, e temi, anche assai impegnativi (come è accaduto sabato per il faccia a faccia tra Claudio Magris e Levi della Torre, oltre tre ore di confronto serrato su leggi umane e leggi divine) la gente si è accalcata davanti a teatri e altri luoghi, a caccia dell'ambita contromarca blu, la stessa che ha permesso agli organizzatori di elaborare i primi dati di bilancio sul pub-

blico. «E' un fatto consolante», ammette Zagrebelsky. E La Rotella assicura che anche l'obiettivo di una kermesse perfettamente bipartisan è stato raggiunto: «A dimostrarcelo sono stati gli stessi relatori, che in tutta una serie di incontri erano stati scelti proprio per mettere a confronto esponenti di aree culturali diverse e talora contrapposte. A dialogo finito, ci hanno chiamato per esprimerci sod-

I numeri

TRENTAMILA

Complessivamente alla cinque giorni della democrazia hanno partecipato in 30mila

CENTONOVANTA

E' il numero dei relatori intervenuti ai 120 incontri della Biennale tra giovedì e domenica



CENTO

Sono i volontari che per sei giorni hanno offerto gratuitamente il loro tempo perché la kermesse sulla democrazia diventasse un successo

disfazione».

Il lavoro nelle scuole, la partecipazione delle quali è stato certamente uno degli aspetti più meritori della Biennale, continuerà fino al 2011, strettamente intrecciato a quello per festeggiare l'Unità d'Italia. Il resto è politica, nonostante ogni lodevole sforzo ecumenico, e per saperne di più bisognerà fare i conti con i risultati elettorali.